



«Dazi, imprese e lavoro: ecco le proposte del Partito democratico»

L'intervista

ELLY SCHLEIN



Elly Schlein.

Segretaria
del Partito
democratico

«I dazi hanno già cominciato a fare danni ingenti prima del 2 aprile, perché hanno causato quell'incertezza che è la prima nemica dello sviluppo economico». La segretaria del Pd **Elly Schlein** lancia un appello al governo: «Lavoriamo insieme ad alcune misure urgenti in favore delle imprese, a cominciare dalla rimodulazione dei fondi inutilizzati di Industria 5.0 e dal disallineamento del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas».

Emilia Patta — a pag. 13

L'intervista. Elly Schlein. La segretaria del Pd dopo la campagna d'ascolto del mondo produttivo: i dazi Usa causano incertezza, servono risorse fresche «La missione di Meloni? Per ora non mi pare abbia avuto grandi risultati»

«Dazi, imprese e lavoro: ecco le proposte del Partito democratico»

Emilia Patta

«I dazi hanno già cominciato a fare danni ingenti ancora prima del 2 aprile, quando il presidente degli Stati Uniti Donald Trump li ha firmati, perché hanno causato quell'incertezza che è la prima nemica dello sviluppo economico. Questo è un dato che ci hanno restituito tutte le organizzazioni d'impresa, grande media e piccola, le cooperative, le organizzazioni di agricoltori e anche i sindacati che abbiamo incontrato in questi giorni. Mi hanno raccontato di merci bloccate nei porti e di commesse che sono sfumate. Abbiamo visto che in pochi giorni nei mercati azionari sono stati bruciati circa 14 mila miliardi di dollari e da noi la Borsa ha avuto un crollo paragonabile a quello dell'11 settembre».

La segretaria del Pd **Elly Schlein** ha concluso nelle scorse ore la sua campagna d'ascolto delle imprese e delle parti sociali e lancia un appello al governo per fronteggiare l'emergenza dazi: «Lavoriamo insieme ad alcune misure urgenti in favore delle

imprese, a cominciare dalla rimodulazione dei fondi inutilizzati di Transizione 5.0 e dal disallineamento del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas. L'Italia nel 2024 ha esportato 65 miliardi di euro di beni negli Stati Uniti, con un forte surplus commerciale di 39 miliardi, ed è il secondo Paese esportatore dopo la Germania. Quindi è evidente che i dazi di Trump rischiano di colpire soprattutto imprese e lavoratori italiani. Occorre sventare a tutti i costi una guerra commerciale che avrebbe esiti catastrofici sia a livello mondiale sia per un Paese come il nostro e ricostruire fiducia. E segnalare un'ulteriore preoccupazione che abbiamo raccolto tra le imprese: è vero che c'è stata una sospensione di 90 giorni, ma i dazi al 10% e al 25% su acciaio e auto sono rimasti. Ma soprattutto è rimasto il mega dazio tra Usa e Cina, con la conseguenza che la sovracapacità produttiva cinese rischia di scaricarsi sui mercati europei».

Segretaria, ieri è stato il giorno della missione a Washington di Giorgia Meloni.

La premier si è impegnata ad aumentare la spesa militare e a far

investire 10 miliardi alle imprese italiane negli Usa quando non ne ha trovato ancora uno per tutelare quelle colpite dai dazi ed evitare delocalizzazioni. In cambio pare abbia ottenuto una visita di Trump in Italia. Per ora non mi pare un gran bilancio. In generale il problema non è dialogare con Trump, ma farlo a testa alta. La questione fondamentale è non dare a Trump l'idea che possa trattare in bilaterale con ciascun Paese, che è quello che vorrebbe per indebolire l'Unione europea. L'Europa deve essere unita e compatta in questo negoziato e deve essere pronta a colpire dove fa più male, ossia le Big tech americane che sostengono Trump. L'attuale presidente è un nostro avversario politico ma questo non significa rinunciare al fondamentale rapporto con gli Stati Uniti. Bisogna dunque negoziare fino all'ultimo minuto utile, e farlo con la consapevolezza di essere un mercato di 500 milioni di persone, la seconda potenza commerciale al mondo e la terza in termini di Pil. E anche chiarendo quello che per l'Europa è negoziabile e quello che no: bisogna difendere sia la qualità

GUERRA COMMERCIALE
«Con i mega dazi tra Usa e Cina la sovracapacità produttiva di Pechino rischia di scaricarsi sui mercati europei»



sia la distintività delle nostre produzioni. In Usa, per capirci, ci sono regole su Ogm e glifosati ben diverse rispetto all'Europa.

È giusto aprire ad altri mercati, alla Cina?

Pensi il paradosso: Trump sta stravolgendo l'ordine mondiale e la legalità internazionale per allontanare la Russia dalla Cina fino al punto da assumere le ragioni dell'aggressore e da umiliare in modo inaccettabile l'Ucraina, e probabilmente ha pure l'obiettivo con questa guerra commerciale di allontanare l'Ue dalla Cina: rischia invece di ottenere l'effetto opposto. Perché è chiaro che il mondo non finisce con gli Stati Uniti. Credo che sia giusto che la Commissione Ue si prepari al vertice di luglio dando un segnale di cauta ripresa di dialogo con la Cina, e sottolineo cauto, purché si tengano ben saldi i nostri valori: questo vale per l'inaccettabile sostegno alla Russia nella guerra contro l'Ucraina, così come per le tutele rispetto al dumping sociale e salariale.

Il governo ha messo in campo l'ipotesi di 25 miliardi di aiuti alle imprese dalla rimodulazione di fondi dal Pnrr. Quali sono le proposte del Pd?

Sul livello europeo serve, anche a prescindere dai dazi, un grande piano di investimenti comuni europei, un nuovo Next Generation Ue di almeno 800 miliardi, finanziato da debito comune, con l'obiettivo di sostenere le imprese europee nella doppia transizione ecologica e digitale. Se saranno confermati i dazi, poi, serve un Fondo per le imprese e lavoro e la riattivazione dello strumento Sure. Aprire a nuovi mercati, abbattere le barriere interne al mercato unico e semplificare. Per quanto riguarda l'Italia, va notato che il governo spagnolo ha messo subito in campo un decreto di 14 miliardi di cui almeno la metà è costituito da risorse fresche. Per carità, fermo restando che per noi i fondi di coesione non vanno toccati perché si toglierebbero risorse a zone e settori fragili, quando si tratta di rimodulare i fondi messi male da questo governo su Transizione 5.0 siamo d'accordo: troppi passaggi burocratici e troppo complicati, come ha ribadito in queste ore anche Confindustria. Ma servono anche risorse fresche. Oggi ho sentito una cosa che mi ha lasciato basita: il ministro dell'Economia Giorgetti ha detto che è l'Europa che ci ha impe-

dito di fare Industria 4.0. Non c'è impresa che non dica che quelle misure funzionavano bene, ma il governo ha voluto usare fondi europei senza voler trovare risorse per rifinanziare quelle misure. L'impressione è che su Industria 4.0, così come sull'attuazione del Pnrr, abbiano fin qui prevalso più le bandiere ideologiche che l'interesse del Paese di preservare quanto di buono hanno fatto i governi precedenti. La nostra proposta riguarda anche l'energia: facciamo un disaccoppiamento di fatto del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas, o con un tetto al prezzo del gas come in Spagna e Portogallo o con i contratti power purchase agreement. Servono infine misure di sostegno nell'accesso al credito e misure per rilanciare i consumi interni: va affrontata la questione salariale con il rinnovo dei contratti per 5 milioni di lavoratori e, per quanto ci riguarda, serve il salario minimo.

Su questi temi non dovrebbe esserci collaborazione tra maggioranza e opposizione?

Le nostre proposte sono pronte e sono a disposizione delle parti politiche. Siamo sempre disponibili a collaborare su queste grandi questioni nell'interesse del Paese, ma a differenza di quanto avvenuto altrove in Europa il governo Meloni non ci ha ancora convocato per discutere la questione dazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segretaria dem.

Elly Schlein è alla guida del Partito democratico dal 12 marzo 2023

65 miliardi

EXPORT VERSO GLI USA

Nel 2024 l'Italia ha esportato verso gli Stati Uniti beni per 65 miliardi con un surplus commerciale di 39 miliardi

